

Anteprima napoletana per il film sul Natale di don Benedetto che sarà trasmesso da Raitre il 23 dicembre
Il regista smonta la leggenda della sua «impassibilità» mostrandoci nel privato e come un buongustaio

Titi Marrone

C vuole sprezzo del pericolo per raccontare, ai giovani e a quelli che non sanno vita e pensiero di un personaggio complesso e unico come Benedetto Croce. Per farlo con linguaggio filmico, poi, bisogna aggiungere una consistente temerarietà e un po' d'incoscienza. A lanciarsi in questa sfida è stato un bolognese ottantasettenne dall'apparenza paciosa e, oltre che gran regista e sceneggiatore, appassionato di jazz con il sogno di fare il clarinetista: infranto dopo un confronto con Dalia Pupi Avati, cui si devono regia e, con Luigi Bonicchi, sceneggiatura di «Un Natale a casa Croce», proiettato l'altra sera in un'affollata anteprima napoletana al cinema Filangieri.

Non era facile, ma si direbbe che Avati ha sfidato l'abbia tinta, realizzando un prodotto che ingloba scene con suggestioni viscontiane dal tema di famiglia, girate nella dimora di Croce a Palazzo Filomarino, e spezzoni di filmati storici da Istituto Luce. I due binari appaiono saldati in complesso equilibrio da una narrazione capace di evitare l'effetto «sartiano», fornendo un sintetico quadro di riferimento storico-avventuristico. Nasce così la parte più difficile: raccontare un Croce profondamente umano, un gentiluomo meridionale immerso nell'affettività familiare adombrata dal cenone di Natale, illustrazione turbamente delusiva: amicali e personali, insieme con le preoccupazioni politiche del senatore, i dimenti del pensatore, le tensioni vissute da grande protagonista del pensiero liberale antagonista del fascismo e ispiratore della Resistenza.

Sembrerebbe che Avati abbia assunto concausa delle recenti biografie scritte da Gianfranco De Santis e Paolo D'Angelo. Studiosi che ne hanno messo in luce gli aspetti inattesi e contestati nella lettera al filosofo Vanni in cui il filosofo confessava: «La leggenda della mia impassibilità era leggenda: io procuro di non porger la testa, ecco tutto». Ancora, il film sembra ripercorrere l'itinerario teorico del prezioso libro della critica letteraria e saggista Emma Giacomini *Il riduttore*, che suggerisce di interpretare l'opera di Croce alla luce della sua vicenda esistenziale.

«Come un jazzista, Pupi prende delle note e ne segue l'armonia», ha spiegato il cosceneggiatore Bonicchi. E vedendo scorrere sullo schermo le immagini tratte dall'archivio privato della Fondazione Croce, è risuonata la nota cui Avati deve aver preso ispirazione per l'armonia: «La voce» - del film. Sta in una foto

IN UNA FOTO CON LA IPOTINA DI 9 ANNI BENEDETTA CRAVERI CHE È CENTRALE NELLA Narrazione



Filosofo anzi uomo: Croce secondo Avati



Al Lanificio

Film e talk show, da Capuano a Comencini

Antonio Capuano, Cristina Comencini, David Rionello, Paolo Hendel, Neri Neroni e Ludovica Nascimben tra i protagonisti, da oggi al 14 dicembre, di «SAFFO» - Take me to church - negli spazi del Lanificio 25 a Porta Capuana, iniziativa promossa e finanziata dal Comune per «Altri Natali». Dieci serate di proiezioni, visite guidate e talk show con ingresso gratuito. La prima giornata, oggi pure

all'attenzione le sfide di Porta Capuana attraverso un piano di comunità per la rigenerazione urbana. Dopo un incontro pubblico di confronto e ascolto tra realtà del territorio, presidi culturali e istituzioni, al via il film con la proiezione di «Porta Capuana» di Marcello Samaro, poi con il rapper Lucarillo protagonista di un incontro su «Visioni ed esperienze della città perona».

con una bambina di nove anni, figlia di Elena, primogenita del filosofo, mano nella mano del nonno di cui porta il nome. La nipotina è Benedetta Craveri, critica letteraria, scrittrice esagista, filo di Arianna del racconto. Il film si apre infatti con la studiosa che scende le porte della sala da pranzo di casa Croce e conduce lo spettatore al desco natalizio, dove il filosofo, interpretato da Paolo Spezzaferrì, siede con la moglie (l'eresica Cercidilla), le quattro figlie, i nipotini Benedetto e Piero, il genero Narcisio Craveri, l'amico e collaboratore Gino Doria: viene in mente un altro interprete di Croce, un bravo Mariano Nicola, in un film di Saponaro. La

ceca annovera pizze tipiche, dal luccicelli di antipasto al sarto di riso, onorate da un don Benedetto buongustaio ritratto, in altre scene, a suo agio con la lingua napoletana. Ed è un paese-partout per dire della convivialità napoletana, del calore familiare, uno dei lessici privilegiati del film. L'altra, relativa all'impegno culturale e pubblico, è ripresa in dialoghi e citazioni serrati e pertinenti attenti alla riabilitazione produttiva e di senso del film: evoca il terremoto di Casamicciola, il rapporto con Gentile, l'aggressione dei fascisti, la morte nel novembre 1952.

Il film, realizzato su iniziativa della Fondazione Croce dell'università Suor Orsola Benincasa per i 250 anni della fondazione di Napoli, andrà in onda su Raitre in prima serata il 23 dicembre e sarà proiettato negli istituti italiani di cultura all'estero. Per veicolare nel mondo la storia di un grande italiano napoletano di adozione e il senso del suo magistero indicato dal rettore Lucio Diaes: «un'armonia di libertà».

SPEZZAFERRI PROTAGONISTA TRA IL TERREMOTO DI CASAMICCIOLA E L'AGGRESSIONE DEI FASCISTI



DA FEDERICO L'«Annunciazione» di Massimo Stanzione. A destra, «Sotto le bombe» di Emilio Notte

PROVE TECNICHE CON MOSTRA PER I NEONATI MUSEI DEL VOMERO. IL 22 DICEMBRE RIAPRE LA SEZIONE DELL'800

leis che decora il soffitto della spezieria: si trova in basso, sotto il dipinto definitivo, a mostra «in diretta» affinità e divergenze. Mentre il bozzetto è avvolto dalle tenebre l'effluvio è colorato con toni rossi e celestini; per il resto non c'è alcuna differenza: aggiunge Gallo che annuncia l'utilizzo della spezieria come ambiente per mostre temporanee.

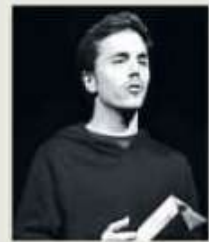
Ad aprire questa esposizione sarà sostituita da un'altra a tema Vesuvio: «Così questo allestimento,

Fatti&persone



Veltroni all'Acacia racconta il Novecento

Walter Veltroni in scena alle 21 al teatro Acacia con «Le emozioni che abbiamo vissuto», ovvero dagli anni Sessanta, quando tutto sembrava possibile, alla fine del '900 attraverso i ricordi personali.



I Chille de la Balanza tornano con Pasolini

Chille de la Balanza da stasera (ore 19 a domenica) alla Galleria Toledo con «Siamo tutti in pericolo» di Claudio Ascoli (anche regista) e Sissi Abbondanza, partendo dalle parole di Pasolini a Furio Colombo prima di essere massacrato.



Il pianoforte di Grande al museo Darwin-Dohrn

Un anno fa si è aggiudicato il contest «Maggio del pianoforte». Oggi il diciannovenne cosentino Giancarlo Grande si esibisce da concertista alle 20 al museo Darwin-Dohrn suonando Bach, Chopin e Busoni.



che parla di bozze, è anche per noi una prova generale di ciò che vogliamo diventare il museo nei prossimi tempi» spiega, ricordando che il 22 dicembre sarà riaperta la sezione della certosa dedicata all'Ottocento, con un nuovo impianto di illuminazione che verrà installato anche in altre aree (tra cui quella, dedicata alle redatte, che accoglie la «Tavola Strozzi»), e che nella prossima primavera sarà fruibile parte del bellissimo giardino.

Bozzetti a San Martino: da Solimena fino a Notte

Giovanni Chianelli

S chizzi, prove, schizzi preparatori, appunti e progetti dell'attività di un artista: «Non è molto della sola, ma quadro terminato». No, non è uno dei tanti titoli vertiginosi, su cui impazzisce, di cui è infarcito il palinsesto culturale-istituzionale cittadino, ma una citazione dalla lettera che il pittore Sebastiano Ricci scrisse nel 1731 al conte Giacomo Tassis. Da qui il nome della mostra ospitata sino al 12 aprile nella spezieria della certosa di San Martino, in esposizione oltre quaranta bozzetti di artisti celebri, dal '600 al '900: Francesco Solimena, Andrea Vaccaro, Francesco De Mura, Cosimo

Fanzago sino ad Emilio Notte, di cui si possono ammirare gli appunti della serie «Disegni sotto le bombe» realizzati tra il 1941 e il 1944 in un rifugio antiaereo di Materdi. Questi ultimi si mostrano come si possono immaginare: siano gli schizzi su carta, piovvisori, abbozzati appunto.

Degli autori più antichi si fa fatica a riconoscerli come delle prove confezionati come sono in splendide cornici e in apparenza già «finiti». Soprattutto nei secoli antichi i bozzetti godevano di una fortuna nel collezionismo, per gli acquirenti il disegno in nuda era un privilegio perché maggiore rispetto a possedere il quadro concluso, come se potessero così partecipa-

re al lavoro in divenire, entrando nella bottega dell'artista: commenta Luigi Gallo, direttore dei neonati musei del Vomero. La mostra è la prima da quando la formazione museale, che riunisce San Martino, Castel Sant'Elmo e villa Floridiana, è diventata unica, ed espone pezzi provenienti da tutti e tre gli spazi, spesso conservati nei depositi.

Tra le curiosità di sicuro la bozza di quella che diventerà la decorazione del sipario del teatro San Carlo in Portico realizzato da Giuseppe Mascini nel 1854. Si può riconoscere in un solo sguardo la distinzione tra idea e progetto finale, invece, guardando la bozza dell'effluvio di Paolo De Mat-

© RAPULIZIONE/REUTERS